

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 gennaio 2015

ARGOMENTI:

- Compagni di cordata, il progetto Uisp per favorire l'inclusione sociale delle persone diversamente abili. Seconda escursione a Parma.
- Settant'anni dopo: lo sport ad Auschwitz tra sopravvivenza e sadismo. La storia a fumetti della vita di Hertzko Haft, dai Lager all'incontro con Rocky Marciano. Da Hirsh ad Arpad Weisz, i campioni scomparsi ad Auschwitz.
- Giochi 2024: Marino dice sì a Roma 2024 ma a condizione che si completino le opere incompiute. Boston divisa, il fronte dei no vuole referendum.
- Lo sport universitario si apre al sociale.
- Doping: ancora doping tra gli olimpionici, è il sudcoreano Sun Yang a risultare positivo. Seconda settimana di audizioni della Procura Antidoping, convocati altri 27 atleti.
- Criminalità nel calcio, la denuncia del magistrato della Corte d'Appello di Roma, Antonio Marini, all'inaugurazione dell'anno giudiziario.
- "Siete grasse, fate sport" Padre condannato.
- Dosi di sport nelle ricette mediche. Parte il programma "Exercise is medicine" diffuso in 40 paesi, in Italia il tentativo dell'Istituto Venerando.
- Uisp sul territorio: Settant'anni dopo, per non dimenticare a Brescia l'Uisp organizza la proiezione del documentario "I sopravvissuti italiani di Auschwitz raccontano" . A Pontassieve tariffe agevolate per le visite di medicina sportiva. Accordo

siglato dall'Amministrazione con Uisp, Fondazione PAS e la Croce Azzurra.



Le immagini della seconda uscita di "Compagni di cordata", il progetto promosso da Uisp per favorire l'inclusione sociale delle persone diversamente abili attraverso un percorso incentrato sugli sport invernali

La seconda uscita si è svolta domenica 18 gennaio sempre a Prato Spilla - dove si era svolta la prima escursione -, immersi in un suggestivo scenario invernale. All'arrivo a Prato Spilla il gruppo dei 15 partecipanti è stato accolto dal sindaco di Monchio delle Corti, Claudio Morelli, fra i maggiori sostenitori del progetto che ha voluto salutare i ragazzi e ricordare l'impegno dell'Amministrazione comunale e della nuova gestione della stazione turistica nel restaurare la struttura invernale, rendendola accessibile a tutti.

La giornata è poi proseguita con un trekking lungo il percorso che collega il rifugio di Prato Spilla al lago Palo, quasi interamente ghiacciato, dove è stato possibile ammirare scorci unici del paesaggio appenninico. Al trekking del "Compagni di Cordata" si è unito anche un altro gruppo di persone (abili e diversamente abili), favorendo ulteriormente lo spirito di collaborazione e la possibilità di conoscere nuovi amici, fino a condividere il pranzo al rifugio di Prato Spilla.

Prima del ritorno a Parma, i ragazzi di "Compagni di cordata" si sono riuniti per raccogliere le impressioni sulla giornata e più in generale sull'intero progetto. Il confronto ha fatto emergere opinioni molto positive da parte di tutti, espresse attraverso diversi punti di vista, sottolineando anche la grande attesa per la prossima uscita, in programma domenica 22 febbraio, sempre a Prato Spilla.

20 gennaio 2015

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

MI piace Pace a Maria Elisabetta BeEni Marco Morandi B e altre 6.373 persone



8+1 0

Tweet 0

Pinterest 0

Consiglia 72

Tumblr

Email

Slideshow 3 di 5



20 gennaio 2015

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

 Mi piace. Piace a Marco Morandi, Cecilia Percudani e altre 6.372 persone.



70 anni dopo

IL PUGILE CHE PRESE A PUGNI AUSCHWITZ

LA STORIA (A FUMETTI) DELLA VITA DI **HERTZKO HAFT**, DAI LAGER AL K.O. CON ROCKY MARCIANO

LA STORIA di **FABIO LICARI**

«**D**opo tutto quello che ho passato, cosa vuoi che possa farmi un uomo con i guantoni?». Pugile suo malgrado per salvarsi la vita nei lager nazisti, peso massimo professionista in America fino al terribile k.o. con Rocky Marciano, ossessionato in eterno dal ricordo dell'amata Leah: Hertzko «Harry» Haft detto «la belva giudea» non avrebbe mai potuto temere il ring, il suono del gong, i ganci che gli arrivavano in faccia. Quando colpiva i suoi rivali — e lo faceva con tutta la rabbia del mondo — non vedeva pugili ma gli altri prigionieri: quelli che, anni prima, era stato costretto ad atterrare in match mortali ad Auschwitz per sopravvivere (condannandoli implicitamente). Questa è la sua terribile, tragica storia così come lo stesso Hertzko l'ha raccontata al figlio Alan: prima raccolta in una biografia, poi trasposta a fumetti in un intenso e commovente graphic novel firmato da Reinhard Kleist (*Il pugile*, Bao publishing). Da leggere e rileggere, tutti i giorni della memoria.

DIO NON ESISTE PIÙ Hertzko, ricorda Alan, «era un uomo crudele e violento». O forse lo era diventato. Un uomo al quale la vita aveva sottratto per sempre fede e pietà. Queste le sue parole, accompagnate dalle scene del treno che trasportava i pri-

gionieri come neanche animali: «Fummo svegliati nel cuore della notte e ammassati in vagoni bestia. Mi sembrò che il viaggio durasse una settimana. Senza niente da mangiare e da bere, in uno spazio minimo pervaso dal tanfo delle nostre feci. Alla fine si sentirono solo i moribondi esalare il loro ultimo respiro sotto i nostri piedi. Dio non esisteva più». Non sarebbe più esistito.

NUMERO 144738 Ebreo polacco di Belchatow, nato nel 1925, Hertzko fu costretto a condividere la terribile sorte della deportazione dopo che la Germania invase la sua terra nel 1939. E pensare che non sarebbe toccato a lui: s'era però sacrificato per il fratello Aria, facendolo fuggire e finendo così nelle mani dei militari tedeschi che gli avevano anche schiacciato le dita delle mani. Soltanto un pensiero tenne in vita Hertzko e gli restituì la forza di reagire: Leah. La bella Leah, ebrea anche lei, con la quale aveva progettato di sposarsi. Ma occupare la mente con il suo sorriso rassicurante era un lusso che non poteva permettersi, mentre ad Auschwitz continuava a perdere peso e umanità, ormai ridotto soltanto a un numero, 144738.

IL SADISMO DELLE SS La salvezza, se così può chiamarsi, arrivò sotto le spoglie di ufficiale SS (del quale Hertzko non ricordava più il nome, chiamato Schneider nel libro) che lo prese sotto la sua protezione e lo convinse a tirare di boxe. Aveva fisi-



Una tavola dal graphic novel «Il pugile» dell'artista tedesco Reinhard Kleist (in alto la copertina del volume, Bao Publishing, 208 pagine in b/n, 17 euro)

co, Hertzko. E cattiveria. Non erano infrequenti incontri di pugilato nei lager — anche di calcio e pallamano — ma la boxe «era una lotta all'ultimo sangue, uno spettacolo di puro sadismo», come ricorda Martin Krauss nella postfazione. Gli ufficiali SS erano gli spettatori, puntavano sui combattenti e mandavano a morte gli sconfitti. Uomini ridotti a bestie, a uccidere per vivere. Hertzko non fu neanche il più famoso tra i pugili «ospitati» nei campi di concentramento (tra loro anche il campione del mondo dei pesi mosca, Young Perez), ma pochi hanno raccontato una storia come la sua.

L'AMERICA, OH L'AMERICA! Secondo statistiche non ufficiali Hertzko vinse 75 incontri per k.o. nei campi di sterminio. Una belva, davvero. Una macchina di morte. Ma restare lì, e assistere anche ad atti di cannibalismo tra prigionieri, era morire ogni giorno di più. Quindi la fuga rocambolesca e fortunata, l'assassinio di un ufficiale nazista (al quale rubò l'uniforme) e di due vecchi (che avevano scoperto la sua identità ebraica). Gli americani che lo portarono in salvo. E l'America, dove un lontano zio fece da garante per il suo arrivo. Anno 1948. L'America. La boxe. Le luci dopo il buio. La ricerca di Leah, anche lei fuggita qui. Ma come trovarla?

MARCIANO E LA MAFIA Un solo modo: diventare famoso. Avere il nome a carattere cubitali sui giornali. Farsi riconoscere affinché lei lo contattasse. Fu così che Harry, questo il nuovo nome negli Usa, cominciò la sua carriera di pugile. Da istintivo, senza tecnica, violento oltre ogni limite ma quasi incapace di difendersi. Vincente fino al k.o. con Lastarza che incrinò molte delle sue certezze. La fortuna stava per finire. E sarebbe stato il match tanto atteso, quello contro il grande Rocky Marciano, a chiudere tutti i conti. Prima della sfida all'Auditorium di Rhode Island, il 18 luglio 1949, si presentarono nello spogliatoio tre mafiosi: «Sarebbe meglio per lui se si buttasse a terra al primo round» dissero al manager. Finì davvero per k.o. e, benché non fosse un segreto il rapporto preferenziale della mafia con Marciano, non ci sono prove che anche quell'incontro fosse stato truccato. Potrebbe essere stata una scusa di Harry per giustificare una sconfitta bruciante.

INFINE LEAH, MA... Anche se la peggior sconfitta fu ritrovare Leah — dopo essersi risposato e aver avuto figli, tra i quali Alan — malata terminale di cancro, irriconoscibile ma felice di riabbracciarlo. Non ci sono vincitori nella storia di Kleist, non ci sono eroi, soltanto uomini. Soltanto un bianco e nero tragico e accecante. Il bianco e nero della «storia di un sopravvissuto», questo il sottotitolo, che è vietato dimenticare.

Da Hirsch a Weisz,

i campioni scomparsi

Andrea Luchetta

«**V**i abbiamo abbracciati, corrotti, trascinati sul fondo con noi (...). Anche voi, come noi e come Caino, avete ucciso il fratello. Venite, possiamo giocare insieme». Con queste parole ne I sommersi e i salvati Primo Levi spiegò una partita fra Ss e membri del Sonderkommando, i prigionieri addetti alle camere a gas e ai crematori. Ad Auschwitz capitava di giocare a pallone. Si giocava in un campo allestito a pochi passi dai forni di Birkenau, come nei nelle piazze d'armi. Rarissime le partite "miste" aguz-

zini-prigionieri, possibili solo coi Sonderkommando; più frequenti quelle fra reclusi: un modo come un altro per accrescere la produttività degli schiavi del terzo Reich.

L'ULTIMO INCONTRO Ebrei, zingari, dissidenti, omosessuali. Non c'era pietà per nessuno, nemmeno per chi si era guadagnato una medaglia combattendo per la Germania nella Grande Guerra qualche anno prima: Julius Hirsch - primo ebreo a indossare la maglia della nazionale tedesca, autore di un poker di reti contro l'Olanda nel 1912 - non uscì mai dal cancello del lager. Come Eddy Hamel, ala destra newyorkese e primo ebreo nella storia del-

freddezza sotto porta, ad Auschwitz disputò il suo ultimo incontro: il giorno dopo le Ss gli spararono in testa, in rappresaglia a un attacco dei partigiani polacchi.

SOMMERSI E SALVATI Non

c'era pietà per nessuno, solo il capriccio di qualche aguzzino annoiato. Leo Goldstein - guardalinee in Cile-Italia del 1962, la "Battaglia di Santiago" - si salvò a pochi passi dalla camera a gas, quando era ormai nudo; in fila per le "docce": alle Ss serviva un arbitro, lui conosceva vagamente le regole e si offrì volontario. Un miracolo, come quello di Ignaz Feldmann, ex giocatore dell'Hakoah Vienna: venne riconosciuto da una guardia che lo aveva sfidato con l'Austria Vienna e finì sotto la sua protezione. Fra i sommersi troviamo Raffaele Jaffe, fondatore del Casale che vinse lo scudetto nel 1913-14: convertito al cattolicesimo dopo il matrimonio, fu comunque spe-

dito ad Auschwitz in un vagone piombato e poi ucciso. Come Arpad Weisz, allenatore ungherese che rivoluzionò il calcio italiano: padre dello scudetto interista nel 1929, scopritore di Giuseppe Meazza, architetto del Bologna che tremare il mondo faceva: gli emiliani lo scaricarono dopo le leggi razziali, costringendolo a un vagabondaggio concluso solo nel più grande dei lager. La sua storia rimase incredibilmente nell'oblio fino al 2007, quando Matteo Marani la raccontò in un libro. Ce ne vorrebbero centinaia, se non migliaia, per ricordare tutti i professionisti del pallone portati via dal vento di Auschwitz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

l'Ajax, idolo dei tifosi, ucciso dopo mesi di fame e gelo. Un compagno di prigionia ricorderà le notti passate contro la schiena dell'americano, nel tentativo disperato di vincere l'inverno. Antoni Lyko, detto "l'uomo senza nervi" per la

MALAGÒ VEDE MARINO «Roma 2024 parte da opere incompiute»

● ROMA (a.cat.) Nomi, strutture, filosofia: l'incontro «olimpico» tra Giovanni Malagò e Ignazio Marino (con Luca Pancalli, che «avrà un ruolo importante», assicura il numero uno del Coni) è andato come previsto. Cordiale e costruttivo. Ispirato da un'esigenza comune: «Che l'Olimpiade non sia un momento di spreco di risorse pubbliche, ma diventi un momento di revisione dell'urbanistica, a partire dalle opere incompiute e dalle nostre periferie», dice il sindaco di Roma. «Il buonsenso ci dice di fare di tutto per recuperare quelle cose che appunto sono incompiute», gli fa eco il presidente del Coni. Logico che il pensiero vada subito alle Vele di Calatrava a Tor Vergata, simbolo di una Città dello Sport mai nata: almeno una delle due verrà coinvolta nel progetto olimpico. Per il resto, ribadito che presidente e membri del Comitato verranno svelati dopo l'elezione del presidente della Repubblica («Tifo per un appassionato di sport», dichiara Malagò), la road map della candidatura ai Giochi 2024 prevede un incontro a breve con Renzi e Delrio e la trasferta a Losanna del 10 febbraio per presentare la squadra a Bach. Nel frattempo, Malagò ha presenziato pure al convegno al Coni promosso dal Cusi e ha incontrato la giovane mezzofondista azzurra Federica Del Buono.

OLIMPIADI

2024, Marino detta le condizioni

Sì ai Giochi a Roma se si completano Tor Vergata e anello ferroviario

di Francesco Volpe
ROMA

«Ho chiesto che i Giochi non siano un momento di spreco, ma di revisione urbanistica, soprattutto a partire dalle opere incompiute e dalle periferie». Concluso l'incontro con Giovanni Malagò, il sindaco Ignazio Marino spiega le condizioni per garantire un appoggio incondizionato alla candidatura capitolina all'Olimpiade del 2024. Un evento che deve lasciare in eredità alla città quello che lasciarono i Giochi di Roma 1960: impianti, viabilità, un intero quartiere.

Nel discorso rientra anche la questione Tor Vergata. Le due

vele di Calatrava hanno divorato già oltre 250 milioni di euro e ne costerebbero altri 400 e spicci se si puntasse a completarle seguendo il progetto originale. Non proprio una prospettiva in linea con l'Olimpiade a basso costo garantita dal presidente del Coni. Che fare? «Serve buon senso - dichiara Malagò - Si deve tentare di tutto per recuperare certe opere. Ci stiamo muovendo in tal senso».

Il Coni commissionerà uno studio di fattibilità per capire se e come completare Tor Vergata e metterla a sistema. Qualora nel settembre 2017 il Cio scegliesse l'Italia, scatterebbe la "fideiussione" del Governo e arriverebbero due miliardi di

diritti televisivi. A quel punto si passerebbe alla fase due, con la realizzazione di impianti e infrastrutture.

Nell'incontro si è anche discusso della collocazione del Villaggio olimpico, che potrebbe essere legata proprio al progetto Tor Vergata, e dell'annosa questione dell'anello ferroviario, che si trascina dai Mondiali di calcio di Italia '90 e che Marino vorrebbe fosse finalmente completato. L'ombra degli scandali non preoccupa il sindaco: «Un punto debole che abbiamo già eliminato grazie alle regole che ci siamo dati e la sorveglianza straordinaria su ogni appalto e su ogni acquisto di beni e servizi che sta

esercitando Alfonso Sabella, il nuovo assessore alla legalità».

«C'è totale sintonia con il Coni e il Governo» ha concluso Marino.

ROAD MAP. «Abbiamo spiegato a Marino come stiamo procedendo - ha detto Malagò - Ha condiviso la filosofia del comitato promotore fatto in casa, con pochi ruoli affidati ad esterni, soprattutto per la preparazione del dossier. Ci rivedremo a breve, assieme al premier Matteo Renzi e al presidente regionale Nicola Zingaretti, che ho già incontrato la scorsa settimana». La road map è già definita. L'unico punto interrogativo è la

data in cui i Grandi elettori riusciranno a partorire il nuovo Presidente della Repubblica. «Annunceremo la squadra solo dopo. Se la guiderà Montezemolo? Ancora un attimo di pazienza. Di sicuro un ruolo importante lo avrà Luca Pancalli, numero uno del Comitato paralimpico ed ex assessore dello sport del Comune».

EBOSTONLITIGA. Intanto gli oppositori alla candidatura di Boston, già riunitisi nel comitato "No Boston Olympics", lavorano per ottenere un referendum popolare (entro il 2016) sull'opportunità che la città ospiti i Giochi nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi 2024. Boston divisa Fronte del no vuole il referendum

Non tutti vedono la candidatura ad ospitare i Giochi Olimpici come un'opportunità. A Boston, infatti, si è costituito un comitato ("No Boston Olympics") che si è già attivato per indire un referendum popolare sull'opportunità di un'organizzazione che, secondo i promotori, avrà dei costi significativi per i contribuenti. Boston si è candidata per l'Olimpiade del 2024, gli stessi per i quali "corre" anche Roma. Il comitato olimpico Usa, tramite il suo portavoce Patrick Sandusky si è detto fiducioso che «la gente con il passare del tempo capirà meglio cosa potrebbe rappresentare l'Olimpiade in termini di benefici per la comunità e quindi assicurerà sostegno alla candidatura».



Martedì
27 Gennaio 2015

MARTEDÌ
27 GENNAIO
2015

IL PROGETTO

**Lo sport delle
università apre
alla collettività**

Lo sport universitario si apre al sociale. È lo scopo del progetto "Camminare insieme", redatto dal Cusi e dalla Conferenza dei rettori (Cru), che è stato presentato ieri a Roma. Oggi il Cusi garantisce allo sport italiano 135.535 tesserati, coinvolge 279.740 praticanti e dispone di 652 impianti sportivi. Strutture e competenze si vogliono adesso mettere a disposizione della collettività attraverso tre direttrici: pratica sportiva, salute e prevenzione, innovazione e ricerca. A collaborare con il progetto anche la Federazione medico sportiva di Maurizio Casasco, che ha ricordato come «con un'adeguata attività fisica si genera un risparmio di 1,5 miliardi da parte della società».



Ignazio Marino con Giovanni Malagò BARTOLETTI

Il progetto. Lo sport universitario dà i numeri

MASSIMILIANO MORELLI

C'è ancora spazio nel nostro Paese per lo sport universitario, a volte frettolosamente accantonato perché difficilmente regala record del mondo: nel Salone d'Onore del Coni è stato questo il canovaccio di "Camminare insieme", progetto che vede uniti Crui (conferenza Rettori delle università) e Cusi (Centro sportivo universitario) al fine di attivare una si-

nergia di intenti attraverso attività e progetti dedicati a salute, integrazione, educazione, cultura, innovazione e ricerca. Presenti in sala tre universitari che hanno fatto la storia dello sport: Livio Berruti, Jury Chechi e Massimo Oddo. Per l'occasione è stata presentata la ricerca effettuata da Gianfranco Beltrami, presidente della commissione medica del Cusi: fra i numeri si riscontra che uno studente su 12 è tesserato e fa sport; fra tornei interfacoltà e attività promozionali sono coin-

volti oltre 279mila studenti e l'università italiana può disporre di 652 impianti sportivi, 425 dei quali di proprietà. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, si dice convinto che «questo è sia un punto di partenza che di arrivo» e così «su queste basi si può cominciare a ragionare su un'università di stampo anglosassone, dove lo sport viene considerato una peculiarità dell'attività studentesca».

Massimiliano Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì
27 Gennaio 2015



Ancora doping: Park positivo

ma ha già la scusa pronta

Stefano Arcobelli

Doping e misteri d'Oriente. Un altro «pesce grosso» è risultato positivo all'anti-doping: dopo Sun Yang, protetto dalla Cina sino alla squalifica lieve (3 mesi) a novembre, è finito nelle maglie della Wada il coreano olimpionico di Pechino Park Tae Hwan, incastrato in un test a sorpresa effettuato dall'agenzia mondiale.

INIEZIONE E qui cominciano i sospetti, i dubbi, la caccia al colpevole: chi ha somministrato (pare con un'iniezione) la sostanza proibita al primo olim-

pionico sudcoreano in piscina nei 400 sl, fermatosi al doppio argento nei 200 e 400 sl (proprio dietro il cinese) a Londra? Il giallo sembra risalire alla vigilia dei Giochi asiatici di Incheon 2014 a settembre, e per i quali Park si sarebbe sottoposto in ospedale a un ciclo di chiropratica. Park, nel frattempo, ha cambiato aria, s'è trasferito alla SwimMac di Charlotte, in America, ma fino alla strana vicenda si sarebbe fidato del suo medico curante sull'uso del farmaco che non sarebbe stato (erroneamente) nella lista delle sostanze dopanti. Park si proclama innocente perché ai test post gare di Incheon è risultato negativo:

l'ultimo controllo ha invece rivelato tracce positive del prodotto ancora sconosciuto. «Stiamo cercando di determinare chi ha iniettato la sostanza vietata per capire chi è il responsabile sotto i profili civile e penale. Park è sconvolto in questo momento: ha sempre voluto essere pulito, e non assumeva nemmeno le medicine per curare il raffreddore per non rischiare nei controlli» è la difesa del suo team. Park è un vero idolo in Asia: conteso dagli sponsor, gli hanno dedicato pure un film. E pure lui s'è allenato in Australia come Sun Yang (in questo caso ad essere contestato è l'attuale mentore Brian King, contestato

dagli allenatori australiani) prima di essere tacciato da «indesiderato» ed infatti in vista di piantare le tende in Thailandia.

SVILUPPI Ci saranno sviluppi e conseguenze su questo nuovo caso che scotta, vista la popolarità del nuotatore coreano, non solo in patria. Dovrà intervenire per chiarire anche la Fina, che ha già subito dalla Wada critiche dure per come ha gestito la positività di Sun Yang. La stessa Fina che è apparsa contraddittoria nei confronti della Russia, per i troppi positivi (15 in due anni) al punto che secondo una norma etica avrebbe dovuto essere sospesa come Paese

(organizzatore dei Mondiali di Kazan) ed invece s'è vista decorata con un premio al presidente Putin definito dall'associazione allenatori Usa perlomeno «inopportuno». Anche il Brasile, che nel 2011 era nella bufera per i velocisti positivi (tra cui Cielo) è tornato al centro dei sospetti dopo la positività del rannista Joao Gomes Junior ad un diuretico durante i Mondiali di Doha a dicembre in vasca corta, e a causa del quale la nazione vincitrice del medagliere rischia 3 ori. La Fina è chiamata a dare un segnale forte per un nuoto pulito in vista del biennio cruciale mondiale ed olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FORMULARI DI REPERIBILITÀ

La Procura convoca altri 27 atleti



Fabrizio Schembri, 33 anni, triplista ANSA

ROMA - Seconda settimana di audizioni della Procura Antidoping (UPA), a seguito delle risultanze dell'Indagine Olimpica svolta dalla Procura della Repubblica di Bolzano. Per la quasi totalità dei casi, gli atleti sono chiamati a spiegare il meccanismo relativo alla comunicazione di reperibilità, riferito agli anni 2011 e 2012, e le ragioni dei mancati aggiornamenti dei formulari. E loro, giorno dopo giorno, uno dopo l'altro, rispondono alle domande previste dalla Procura, spiegano le iniziali difficoltà con il sistema, ripetono la litania confermando le lacune di un sistema di solleciti e comunicazioni che espone fatalmente a cri-

tiche anche i dirigenti, oltre che agli atleti. I quali hanno dimostrato difficoltà a rendersi conto di quanto fosse importante ciò che veniva richiesto. La mattinata si è aperta alle 9, quando è arrivato Andrew Howe accompagnato da due legali.

Dopo oltre un'ora ha lasciato l'Olimpico decidendo di non rispondere a domande e senza rilasciare dichiarazioni. Rimandando la conoscenza di quanto aveva da dire ad un suo comunicato che, ha annunciato, avrebbe rilanciato attraverso quelli che ha definito i "suoi" canali di comunicazione. Ma sulla sua pagina Facebook non è comparso nulla fino a sera. Si sono invece fermati a parlare i

triplisti azzurri Fabrizio Donato e Fabrizio Schembri, sereni nella sostanza e amareggiati per aver dovuto vedere i loro nomi accostati al doping.

Diramato ieri anche l'elenco degli altri 27 atleti che nelle prossime settimane verranno ascoltati. Venerdì: Riparelli, Di Gregorio, Gottardo, Obrist, La Rosa. 2 febbraio: Vistalli, Cerutti, Rubino. 3 febbraio: Secchi, Floriani, Povegliano, Villani, Kaddour. 4 febbraio: Caimmi, Giordano Bruno, Pertile, Greco, Benedetti, Lorenzi, Tricca. 5 febbraio: Bertolini, Galvan, Console, Nkouloukidy. 6 febbraio: Tumi. 9 febbraio: Rosa. 13 febbraio: Bordignon.

I.d.s.

27
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

90
ANNI

L'indignazione non contempla la criminalità



la barba
al palo

di Italo Calvino

Ore e ore di calciotivù, di radiopallone, centinaia di pagine sul campionato: ne ho sentite e lette di tutte, cronache, commenti, dichiarazioni ma - tranne su *Avvenire* e *il Corriere della Sera* non ho registrato note allarmate, o appena stupite, su quanto ha detto sabato il magistrato della Corte d'Appello di Roma, Antonio Marini, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario: «Crea una forte preoccupazione l'infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo del calcio... Il pallone è diventato un grande business ed è una potentissima arma di consenso e di coesione sociale, elementi di cui la criminalità è alla costante ricerca... e negli ultimi anni i rapporti con la criminalità organizzata sono diventati sempre più stretti e connotati di ambiguità,

soprattutto quelli con la tifoseria degli ultrà...». Ho conosciuto il magistrato Marini non solo per la sua intensa attività di pm in casi clamorosi come quelli delle Brigate Rosse ma anche come sincero e competente appassionato di calcio e, dunque, non ho sottovalutato il suo intervento nella giornata in cui altri illustri magistrati discutevano anche dei giorni di ferie; ma mi ha colpito soprattutto il disinteresse delle istituzioni sportive - e come ho detto dei media - rispetto a un problema che ormai dovrebbe essere sentito da tutti e non solo per il Calcioscommesse non ancora archiviato e notoriamente incrementato, ma anche per la facilità con cui si parla - e si agisce - sul fronte delle acquisizioni di società calcistiche nostrane da parte di più o meno noti imprenditori stranieri. Sarebbe invece opportuno che Malagò e Tavecchio ponessero attenzione al problema per

evitare quel che successe una decina di anni fa, quando Coni e Federcalcio promossero un "Libro Bianco" sullo stato del calcio italiano, finendo per riempire centinaia di pagine, e ore di radiotelevisione, di accenti positivi se non trionfalistici. Avevamo appena finto di esaltarci delle imprese dei Padroni del Vapore e scoppiò Calciopoli che - come tutti seppero - era in atto da tempo e da tempo documentata da denunce e prove giacenti sui tavoli del potere pallonaro. Qualcuno mi fa notare ch'è difficile smuovere l'attenzione del potere su denunce come quelle di Marini se non si riesce neppure a metter mano alla più banale giustizia di campo: anche domenica c'è stato un "gol non gol", una bella rete del giocatore del Palermo Morganella alla Sampdoria, una rete da tre punti non vista dall'arbitro di porta mirabilmente appostato eppur cieco.

Combatto da sempre l'idea della moviola in campo, mi sono associato da anni alla richiesta della più semplice e utile tecnologia da porta per evitare appunto i gol non gol, capisco anche le difficoltà economiche che ritardano la soluzione del problema e tuttavia vorrei che il ciarliero presidente degli arbitri Nicchi imponesse particolare attenzione agli arbitri destinati al ruolo di aiutanti speciali soprattutto nel momento in cui si decide se confermarli o cancellarli. Fatti recenti inducono a pensare che sottovalutino il loro delicato incarico. Infine, pur apprezzando la civilissima reazione di Beppe Iachini dopo l'azzeramento del prezioso gol, penso che bisognerebbe scandalizzarsi non solo quando certi incidenti riguardano la Roma o altre grandi: anche il "povero" Palermo - oggi squadra di eccellenti qualità - merita giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
27 Gennaio 2015



Il caso

“Siete grasse, fate sport”.

Padre condannato

TORINO. Insultava e umiliava le figlie pressoché quotidianamente. Diceva loro che erano «grasse, stupide, idiote». Diceva che non avrebbero mai combinato nulla senza di lui. Su questi elementi un torinese di 53 anni è stato condannato per maltrattamenti sulle due figlie adolescenti. Alle figlie piaceva sciare, ma lui le obbligava a fare agonismo e quando le gare non andavano bene le rimproverava: «Avete perso perché siete grasse». Anni di vessazioni finite in tribunale dopo che la madre delle ragazze aveva segnalato il caso ai carabinieri.

In quel periodo i genitori avevano appena concluso una separazione difficile. Le ragazze erano state affidate alla madre ma trascorrevano dal padre i fine settimana. E accadeva praticamente tutti i venerdì che le sorelle si lamentassero perché non volevano andare a dormire dall'uomo. «Ci trattamale», protestavano. Ne avevano parlato anche a scuola e queste testimonianze, oltre al racconto delle due ragazze, hanno convinto la procura che quella vicenda andava studiata a fondo.

Il caso era stato affidato al pm Barbara Badellino, che dopo lunghe indagini aveva trovato consistente la denuncia delle donne tanto da chiedere al giudice una pena di dieci mesi. Una tesi d'accusa che ha convinto la corte, che l'ha condannato ieri a nove mesi di carcere.

Lui farà appello, lo ha già annunciato attraverso i suoi legali. Nel frattempo le due giovani, che adesso hanno

procura. Tra educare e denigrare c'è uno stacco che ora è messo nero su bianco da una sentenza che potrà far discutere. Le vessazioni, le umiliazioni e gli insulti non sono stati, secondo il pm, solo il frutto di una preoccupazione momentanea per il modo in cui crescevano le figlie, ma risalivano nel tempo, addirittura a quando vivevano tutti insieme sotto uno stesso tetto. E dall'esterno apparivano una famiglia felice, ricca e unita. Ma era un'apparenza, svela ora questa sentenza.

In aula sono passati diversi testimoni, tra parenti, insegnanti e maestri di sci, che hanno contribuito a chiarire un quadro in cui sempre meno rilevanza assumevano gli intenti educativi di quelle strigliate e sempre più prendevano piede i contorni di un reato penale, quello per maltrattamenti in famiglia. Emerge un quadro di pressioni psicologiche — mai violenze fisiche — che facevano leva anche sulla sua ricchezza e che si sarebbe protratto per diverso tempo, all'incirca dal 2008 al 2011. Persino una volta, passando in auto in una strada lungo cui si prostituivano delle donne, aveva detto alle figlie che quelle prostitute erano migliori di loro, «perché almeno quelle si guadagnano da vivere».

La moglie e le figlie tuttavia non si sono mai costituite parte civile e sono sempre rimaste fuori dal processo.

(f. cr.)

© RIFERIMENTO RISERVATA

17 e 20 anni, hanno ripreso qualche contatto con il padre. Qualche messaggio di auguri per Natale e per il compleanno. Un lento e difficile tentativo di ricominciare dopo che la magistratura ha scandagliato le loro vite negli aspetti più privati.

Fa riflettere, infatti, come sia entrata di forza la giustizia penale in una vicenda che per alcuni aspetti potrebbe sembrare una questione familiare, legata all'autonomia di un genitore sull'educazione delle figlie.

“Su Facebook le avevo viste in una foto con il bicchiere in mano, allora ho protestato perché mi sembravano piccole per queste cose”

«Volevo solo spronarle — si difende il padre — Ero preoccupato perché nell'ultimo periodo le avevo viste ingrassate. Avevano smesso di fare le gare, avevano messo su chili, vedevo delle foto postate su Facebook con un bicchiere in mano: mi sembravano piccole per queste cose».

Ma la linea della difesa è stata smontata dal giudice Diamante Minucci, che ha accolto l'impostazione della

Stile di vita. Il programma "Exercise is medicine" diffuso in 40 Paesi. Il tentativo italiano dell'Istituto Venerando. Usa e Francia all'avanguardia

Dosi di sport nella ricetta del medico

la Repubblica
MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015

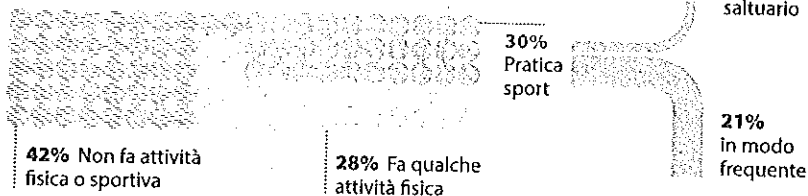
42

PERSAPERNEPIÙ
scienza.coni.it
www.acsm.org

GLI ITALIANI E LO SPORT

Dati dalla CONI

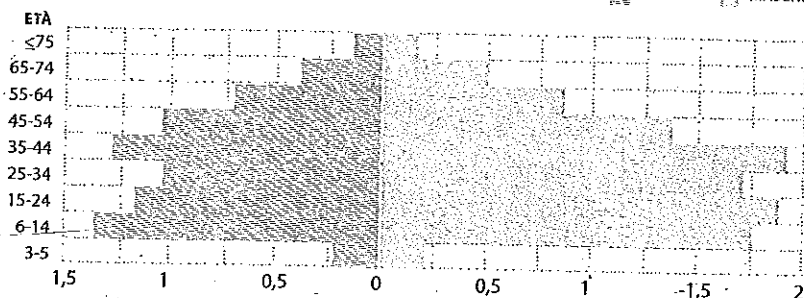
SPORTIVI VS SEDENTARI



SPORTIVI PER SESSO E FASCIA D'ETÀ

IN MILIONI DI PERSONE

FEMMINE MASCHI



L'ESERCIZIO FISICO COME TERAPIA

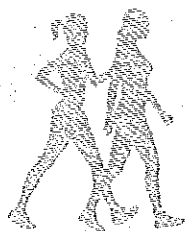
Gli esperti dell'American college of sports medicine consigliano delle discipline a seconda della patologia

PER L'ANSIA



Yoga

PER L'ALZHEIMER

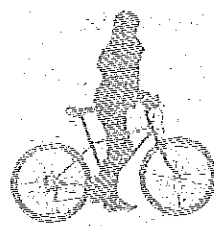


Passeggiate in gruppo

PER L'EPILESSIA



Yoga / Tai chi



Ciclismo

PER IL DIABETE TI



Passeggiate



Esercizio leggero in p

VALERIA PINI

PRESCRIZIONI mediche con l'elenco dei farmaci da assumere accanto all'indicazione dello sport consigliato a seconda della patologia. Lezioni di Zumba, Yoga o ginnastica somministrati come pillole. Succede negli Stati Uniti, dove l'American college of sports medicine, ha lanciato un programma che incoraggia i medici di base a includere l'attività fisica nei trattamenti dei pazienti. *Exercise is medicine*, diffuso in 40 paesi, ha come obiettivo quello di inserire l'allenamento nei protocolli medici. Gli esperti forniscono informazioni sulle discipline consigliate in base alla malattia. Per l'ansia e la depressione si consiglia, ad esempio, lo yoga, mentre per i malati di Alzheimer le passeggiate in gruppo, per l'epilessia la scelta è fra yoga, tai e ciclismo, per il Diabete di tipo 2 un allenamento leggero in palestra, mentre per l'asma il tennis.

A volte le indicazioni si spingono oltre e il paziente viene invitato a consultare un *personal trainer* o un terapista che possa creare "una tabella di marcia" specifica. «Radicare un nuovo concetto medico, che individui nell'esercizio fisico una vera e propria medicina, per diverse e numerose patologie, da prescrivere esattamente come un farmaco», è anche l'obiettivo di un progetto pilota dell'Istituto

punta a sostituire i medicinali con "ore di sport". Tutto a carico del sistema sanitario francese e conseguenti risparmi sui farmaci. Secondo uno studio dell'Imaps, società del Servizio sanitario, investendo 150 euro in attività sportiva sul 10% dei pazienti in cura per

tumore, cancro o asma, lo Stato risparmierebbe 56,2 milioni di euro l'anno. Nel centro di cura Kaiser Permanente, a Oakland, in California, le infermiere seguono i pazienti, chiedendo loro quanto sport fanno e inseriscono i dati accanto a quelli sulle analisi. C'è

anche il *coach sportivo*. In uno studio pilota del Kaiser Northen California, l'esercizio fisico è stato associato con la perdita di peso e con un rapido miglioramento delle condizioni dei pazienti di diabete.

Una procedura indicata

per pazienti che non possono avvalersi di altre terapie

di Medicina e Scienza dello sport di Roma "Antonio Venerando". Anche questo programma si chiama, come quello americano, *Exercise is medicine*. «L'esperienza dell'Istituto, viene messa a disposizione della popolazione, sia di quella che pratica un'attività sportiva, ma anche di quella che, al contrario soffre di gravi patologie per le quali l'attività fisica può rappresentare concretamente un presidio di cura», spiega il direttore Antonio Spataro, «Lo spunto è nato da un primo lavoro di riabilitazione cardiovascolare in pazienti anziani portatori di pacemaker o defibrillatore automatico tra 60 e 85 anni. Si sono esercitati sotto il controllo dei cardiologi del Coni e le loro condizioni di salute sono molto migliorate».

Il movimento può guarire, se usato nel modo giusto, per questo l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda un livello sufficiente di attività sportiva settimanale. Numerosi studi dimostrano quanto la vita sedentaria possa essere fra le cause dello sviluppo di malattie cardiovascolari, diabete, alcuni tumori e di problemi legati alla non autosufficienza negli anziani. Molti paesi, come la Francia, stanno lavorando in questa direzione. Due anni fa, a Strasburgo, il ministero dello Sport ha avviato, un programma che

Seguici...



Bresciaoggi.it

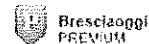
martedì, 27 gennaio 2015

Cerca Login



CITTÀ HINTERLAND BASSA VALTROMPIA VALSABBIA VALCAMONICA SEBINO-FRANCIACORTA GARDA

Lombardia Italia Mondo Economia SPORT CULTURA SPETTACOLI Foto Video Spazio Lettori + Altri +



Home

OGGI IN HOME

Vobarno, giro di false fatture per 95 milioni

Immigrazione clandestina: condanne e

Settant'anni dopo, il «mai più» di Brescia

«Tsipras? La prossima volta sarà in Italia»

IL METEO

Brescia

27.01.2015

Settant'anni dopo, il «mai più» di Brescia

Alle 12 in tutte le scuole si osserva un minuto di silenzio per le vittime. A Borgo Trento in serata torna la fiaccolata per le vie del quartiere



L'immagine di Adolf Hitler sul maxi-schermo del San Barnaba durante lo spettacolo di Emanuele Turelli

Tutto Schermo

Aumenta

Diminuisci

Stampa

Invia

Commenta

Tweet

@Seguici

Tra le tante iniziative organizzate oggi, nel giorno in cui nel 1945 venivano aperti i cancelli di Auschwitz-Birkenau - il più grande campo di sterminio nazista - particolarmente suggestiva è la fiaccolata per le strade del quartiere Borgo Trento.

Con partenza alle 17.30 dalle scuole Cesare Battisti di Borgo Trento, la manifestazione termina al monumento agli Internati in piazza Militari bresciani caduti nei lager di via Vittorio Veneto (nei pressi del palazzo Sanità e dell'istituto Itis) dove sono previsti interventi di Alberto Dalla Volta (pronipote di Guido e nipote di Alberto scomparsi nel lager di Auschwitz) e di Ilaria Loda, studentessa Liceo Calini.

Tante le associazioni che hanno dato la loro adesione: dall'Anpi all'Aned, dalle Fiamme Verdi all'Anei, dai sindacati confederali alla Rete studenti medi, dalle Acli alla parrocchia di Cristo Re, dal Circolo Lavoratori alle Botteghe di Borgo Trento e altre ancora. «RICORDARE chi ebbe il coraggio di stare dalla parte della giustizia e del rispetto della dignità umana. Opporsi oggi al razzismo e all'odio. Promuovere una cultura della solidarietà e

AGENDA

OGGI	DOMANI	SETTIMANA	CERCA
------	--------	-----------	-------

CONCERTI

"...partiremo domani mattina...". Dal liceo ad Auschwitz

Martedì 27 gennaio ore 20.45 Luciano Bertoli Ombretta

TEATRO

27 gennaio "Giornata della Memoria": spettacolo teatrale "Il Visitatore"

Martedì 27 Gennaio, in occasione della "Giornata della

SPORT

Brescia Nella Cartografia

Visita guidata gratuita alla mostra Brescia nella

TUTTI GLI EVENTI IN AGENDA

MULTIMEDIA

IN DIRETTA CANALI

Italia



TG Servizi BS.TV



Sport



Ultima edizione TG



I VIDEO SCELTI DA NOI



VIDEO / TG SERVIZI BS.TV
Basket Brescia
Leonessa nona
sinfonia

dell'integrazione contro i tentativi negazionisti/revisionisti e i populismi nazionalistici. Ricordare per dire insieme "mai più": questo il messaggio che sarà portato per le strette vie di Borgo Trento, alla fioca luce delle fiaccole che evocheranno quel fuoco che mise fine alle vite di oltre «sei milioni di ebrei, zingari, slavi, omosessuali, portatori di handicap, oppositori politici, donne e uomini che furono sterminati in nome di un lucido progetto di eliminazione industriale, finalizzato alla costruzione del cosiddetto Ordine nuovo nazista e fascista internazionale con lo scopo di eliminare o schiavizzare popoli e razze considerate inferiori, per l'edificazione del dominio della razza eletta», come si legge nel volantino di invito. La fiaccolata si iscrive in una giornata densa di eventi, con un momento corale alle 12 quando in tutte le scuole si osserva un minuto di silenzio.

STUDENTI al centro della scena anche all'auditorium «Primo Levi» di via Balestrieri, dove dalle 10 si tiene il raduno dei ragazzi bresciani che sono andati ad Auschwitz nel decennale del progetto «Un treno per Auschwitz». In serata l'appuntamento è per tutta la città con immagini, ricordi e riflessioni e la musica di Cisco, Klezmerim e Isaia Mori.

Alle 11 in Prefettura si svolge invece la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore conferite dal presidente della Repubblica a deportati e internati nel corso della seconda guerra mondiale. Altro evento tradizionale è l'omaggio, alle 12.30. al monumento del deportato di piazzale Cremona, realizzato dallo scultore bresciano Remo Bombardieri nel 1982 e che nei prossimi mesi, a trentatré anni dal giorno della sua inaugurazione, dovrebbe venire restaurato dagli studenti della scuola di restauro dell'Accademia di Belle Arti Laba.

Alle 16 al circolo Uisp di via Berardo Maggi 9 è prevista la proiezione del documentario di Ruggero Gabbai: «I sopravvissuti italiani di Auschwitz raccontano», con l'intervento di Bruno Roveda. Alle 17.30 la fiaccolata in Borgo Trento e alle 21 lo spettacolo «La radio e il filo spinato» all'auditorium dell'istituto Tartaglia di via Oberdan 12/E (costo del biglietto 8 euro). Sebbene oggi sia il giorno più fitto di iniziative, gli appuntamenti della «Giornata della Memoria 2015» si sviluppano per tutta la settimana. Il programma può essere consultato all'indirizzo www.28maggio74.brescia.it.

Irene Panighetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Scrivi qui il tuo commento e premi Invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati. Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'accesso di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato nella Privacy Policy del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

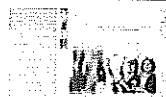
INVIA



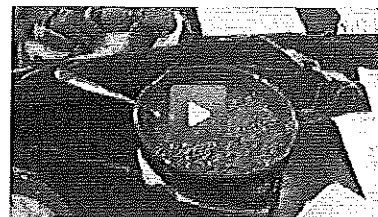
Verticalgreen
Tree climbing



VIDEO / ITALIA
'Buffet alla canapa' in Comune a Torino



VIDEO / MONDO
Facebook e Instagram 'down' circa un'ora



Italia | Mondo | Economia | Sport

«Buffet alla canapa' in Comune a Torino | Giornata della Memoria, Stele alle Mer...»

TUTTI I VIDEO -

TWEET VIP

Tweet da @BresciaOggiIT/tweet-vip

FACEBOOK

SONDAGGIO

Sei favorevole alla raccolta differenziata dei rifiuti?



No, è inutile

Sì, ma col sistema dei cassonetti

Sì, ma con la raccolta porta a porta

OK

ALTRI SONDAGGI

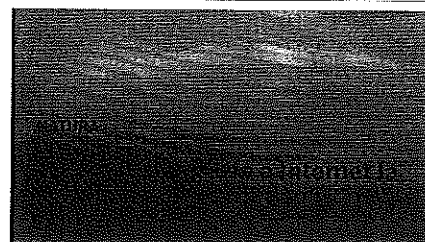
PIÙ VISTI

PIÙ COMMENTATI

- 1 Suora di clausura partorisce un bimbo
- 2 Frode fiscale: Finanza indaga 23 persone
- 3 Il Brescia salda i contributi e ora lavora per darsi un futuro
- 4 Tav, il progetto è «congelato» A Roma spunta un'alternativa
- 5 «Dacci i soldi o sono botte» Minuti di terrore in metrò

TUTTI I PIÙ VISTI

ANIMALI & CO



INTERNET & HI-TECH

#gonews.it®

Firenze

HOME FIRENZE E PROVINCIA

<< INDETRO

Tariffe agevolate per le visite di medicina sportiva al centro diagnostico specialistico Pas

23 gennaio 2015 14:12 Attualità Pontassieve

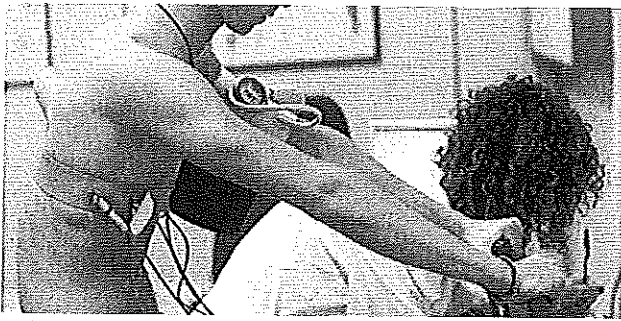


foto d'archivio

A Pontassieve sarà possibile fare le visite per la medicina sportiva con tariffe agevolate e calmeriate, questo grazie all'accordo siglato dall'Amministrazione insieme alla Uisp, la Fondazione PAS e la Croce Azzurra.

Una novità per le società sportive e per tutti coloro che praticano sport sia a livello agonistico che non agonistico che avranno a disposizione da metà febbraio al Centro Diagnostico Specialistico PAS di Pontassieve, (Via di Rosano, 17), medici specialisti della fondazione pubbliche assistenze.

Sostenere le visite di medicina specialistica per l'idoneità sportiva ad un prezzo agevolato e promozionale è la condizione posta dall'amministrazione alla base di questo protocollo.

Un protocollo che darà una reale opportunità di servizi al territorio e che nasce dalla volontà del Comune di ribadire nella pratica delle discipline sportive un valore che investe la salute nella sua più ampia accezione, compreso il valore di integrazione sociale, di promulgazione dei valori di lealtà, rispetto e riconoscimento reciproco, che sono alla base della convivenza civile di una comunità.

Insieme al sindaco di Pontassieve Monica Marini, l'accordo ha visto la firma di Stefano Gamberi, delegato di zona UISP Valdelsave, presente sul territorio di Pontassieve con numerose Società Sportive associate, Mario Calcini presidente della Croce Azzurra di Pontassieve, che ospiterà nei suoi locali le visite, e Mario Pacinotti, Presidente Fondazione Pubbliche Assistenze la Fondazione PAS, che erogherà il servizio e metterà a disposizione lo staff medico-sanitario e le attrezzature sanitarie. A spiegare il funzionamento dei nuovi ambulatori il Dr. Sergio Califano Direttore dell'istituto di medicina dello sport di Firenze.

In sintesi le tariffe in vigore a Pontassieve

Pontassieve (tariffa promozionale)	Non agonistica bambini	Non agonistica adulti	Agonistica adulti fino a 40 anni	Agonistica over 40	Palestre
€ 50,00 (1° anno)	€ 55,00	€ 63,00	€ 94,50	€ 50,00	
€ 51,00 (primi sei mesi)	€ 58,00 (primi sei mesi)				

Fonte: Comune di Pontassieve - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pontassieve